

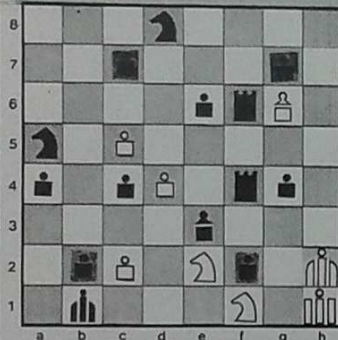
a cura di Giampaolo Dossena



SCACCHI

di Adolivio Capece

Certi problemi vengono posti in termini "militari", come "war games" in miniatura. Questo, di A.D. Petrov (1924), ha per titolo "La fuga di Napoleone". Posizione iniziale: diagramma. La casa a1 rappresenta Mosca, h8 Parigi, a6 la Beresina. Il Re bianco è lo zar Alessandro, il Re nero è Napoleone: a un passo da Mosca, che non riesce a conquistare. Il bianco non dà matto alla sesta mossa perché storicamente è noto che i russi non poterono, o non vollero, dare il colpo di grazia a Napoleone durante il passaggio del fiume.



DIAGRAMMA

Soluzione: 1. Cd2+, Ra2 (lo scacco doppio impedisce l'occupazione di Mosca; ora i Cavalieri incalzano il Re nero, cioè la cavalleria russa, agli ordini dell'ammiraglio Ciciagof, incalza Napoleone); 2. Cc3+, Ra3; 3. Cdb1+, Rb4; 4. Ca2+, Rb5; 5. Cbc3+, Ra6; 6. Cb4+ (possibile il matto subito con Da8), Ra7; 7. Cb5+, Rb8; 8. Ca6+, Rc8; 9. Ca7+, Rd7; 10. Cb8+, Re7; 11. Cc8+, Rf8; 12. Cd7+, Rg8; 13. Ce7+, Rh8 (così Napoleone è giunto a Parigi, ma ciò non lo salva dalla vendetta dello zar); 14. Rg2 matto.

POSTA

In uno sterminato tempo libero, Riccardo S. di Bobbio ha risolto la crittografia del Wutki. Posto k (13,02%) = e (13,15%), d (11,98%) = i (11,60%), e via di questo passo, secondo i suggerimenti del colonnello Mario Zaverio Rossi, la crittografia del Wutki dice: « Il successo nella vita è dato dalla misura in cui si posseggono queste quattro qualità nell'ordine: perseveranza, accurati metodi di analisi, intuito, fortuna. Chi vi dicesse che l'or-

CORO tenori bassi tenori bassi tenori bassi

Sol-fa. Sol-la. Sol-fa. Si-la. Sol-fa. Sol-la, Sol-la, Sol-fa!

soprani e contralti IL RE

Mi - re, sol mi - re, sol mi-re si mi-re sol... Mi - la, dò

re - mi. Mi - la, dò re - do. Dò fa-mi-dò l'amido Dò fa - si d'o-

CORO

do - re... Mi - re, sol mi - re! Sol mi-re sol mi-re sol...

IL RE MILA IL RE

Mi-la-la-mi la Si - la? Si - re, mi do - mi... Mi - la-la Si-la

CORO

dò. Si fa fà... Si fa fà... (a bocca chiusa)

IL RE MILA

..... Mi - la, l'a-mi, la Si - la? Sì, re, la Si-la....

IL RE MILA

Mi - la, si la Si-la (dò). Sì, si-re, si. Mi-si do-si,

M-si fa-si, mi re - si. Sol - do là l'a-fa fa -

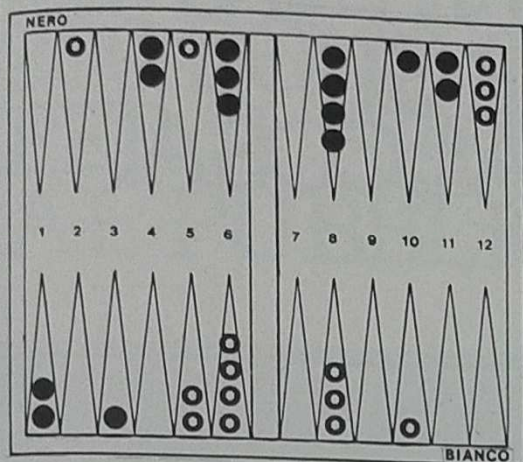
re mi fa. Sol - do là fa-re mi fa: Mi dò.

PUCHBERG-BUTAZZI

Il nostro collaboratore per la musica classica, Michele Puchberg, è rimasto affascinato dai versi di Renzo Butazzi, intitolati "Mila", scritti usando solo sillabe corrispondenti ai sette nomi delle sette note. Mentre noi con qualche perplessità suggerivamo di provare a suonarli con un flauto dolce, il Puchberg ci si è accanito col suo pianoforte a coda, se li è orchestrati, e — sembra che i musicisti facciano così — ha liberamente usato la

traccia del Butazzi per carverne un piccolo libretto d'opera lirica, completo di coro. Tenori-soprani dicono che è una vecchia solfa, bassi-contralti dicono che la sanno. Si illudono che le mire del re siano vane. Ma il re elenca doni già fatti alla giovinetta (o alla sposa) (d'altri), Mila, che concupisce. E in fine le offre in dono le terre della Sila. Con orrore, il coro vede che Mila cede. Qui Puchberg segue più fedelmente il testo

del Butazzi (con una interpolazione: Mila ripensa alla sua vita, con accenti che ricordano "Vissi d'arte"). Per chi abbia provato a sillabarsi le parole-note di Butazzi, l'invenzione più notevole è quella del finale. Si può veramente cantare a gola spiegata. E del resto, nel testo di Butazzi, questa era anche l'idea brillante: che la Sila sia buona fonte di reddito nella stagione calda, presumibilmente per intenso afflusso turistico.



BACKGAMMON

Tocca al Bianco, che tira 5/2. Il primo impulso (da reprimere duramente!) è quello di buttar fuori ad ogni costo una qualche pedina avversaria. Sarebbe demenziale muovere una pedina da B.8 per buttar fuori la pedina nera isolata che sta in B.3: poi, o la stessa pedina nera rientrando, o una di quelle che stanno in B.1 buttano fuori a loro volta la pedina bianca che resta isolata in B.3. Non sarebbe furbo nemmeno buttar fuori la pedina nera isolata che sta in N.10, muovendo quella di N.5 — anche se, sfruttando poi la mossa di 2, la stessa pedina bianca potrebbe mettersi in salvo in N.12. Considerando la situazione in cui si trova, il Bianco deve mettere in salvo il maggior numero possibile di pedine isolate: ne ha ben tre! E' una situazione pessima. Questo tiro di 5/2 è un tiro fortunato, che permette di mettere in salvo due pedine in una volta, portando in N.7 sia quella di N.2, sia quella di N.5. A questo punto, anzi, il Bianco viene a trovarsi in una situazione di mezza partita piuttosto forte. Le sorti si sono capovolte: il Bianco ha solo una pedina isolata, e il Nero due.

© Joe Dwek

CARTE



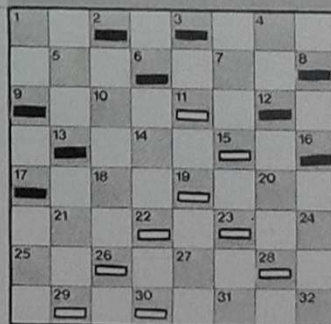
Due numeri fa, i versi di Valentino Zeichen giocati sulla « figura di un fante di seme incerto » erano accompagnati dall'illustrazione che qui si ripete. Questi sono fanti di vario seme; incerti sarete voi a distinguerli. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: un fante di quadri (Russia), di campanelli (Slesia polacca), di ghiande (Prussia), di rose (Svizzera tedesca), di spade (tarocco piemontese), di cuori (Svezia), di cuori (grande tarocco viennese), di bastoni (Catalogna), di foglie (Ungheria), di picche (Nouveau Tarot Français), di coppe (tarocchino di Bologna), di foglie (Franconia). Tutte queste carte sono in uso (unitamente a mille altre), a livello popolare, nei rispettivi paesi. Se voi, quando viaggiate, o quando risiedete, non ve ne accorgete, vuol dire che siete cattivi turisti, o cattivi residenti. O siete giocatori di seme incerto.

dine è inverso sbaglierebbe e vi farebbe sbagliare. La decrittazione è esatta, o, almeno, corrisponde esattamente a quella fornita dal colonnello. Che poi, come dice Riccardo S., il gioco non valesse la candela, dipende. La frase, brillante non è. Ma l'importante è partecipare. O, almeno, aver sperimentato cosa facevano all'Ufficio Cifra qualche tempo addietro. Quando si lavorava ancora con pezzi di carta e mozziconi di matita. E adesso, come lavorano? E ancora: ci interessa saperlo?

DAMA

di Fat

Nel campionato italiano assoluto di Bolzano, più che la vittoria di Bertè, da molti prevista, hanno destato sensazione l'exploit del giovane romano Gasparetti e l'ottimo terzo posto del non più giovane Golosio, autore di una brillante rimonta finale, con 7 vittorie consecutive. Del bassanese ecco la bella vittoria contro l'ex campione italiano Mainelli. Golosio-Mainelli 1. 24-20, 12-16; 2. 28-24 (l'apertura sorteggiata è della settima mossa e considerata decisamente favorevole al Nero; a questo punto inizia il gioco vivo), 10-14; 3. 31-28, 5-10; 4. 20-15, 11x20; 5. 24x15, 1-5; 6. 21-18 (il Bianco è riuscito a rimediare al sorteggio sfavorevole con un impianto solido, evitando le complicazioni e tendendo alla conquista del centro), 14x21; 7. 25x18, 7-11; 8. 28-24, 11x20; 9. 24x15, 10-13; 10. 32-28, 13-17 (una mossa debole che compromette la partita del Nero; 4-7 era il tratto corretto); 11. 22-19, 4-7; 12. 27-22, 7-12; 13. 18-14, 9-13; 14. 14-11, 5-9; raggiungendo la posizione del diagramma; ora se 11-7, segue 13-18 con controdama e parità. Ma il Bianco è invece in grado di vincere: sapreste trovare come?



Soluzione: La partita è proseguita con 15. 29-25, 13-18; 16. 22x13, 9x18; 17. 26-21, 17x26; 18. 30x14, 6-10; 19. 14x5, 2x9; 20. 11-7, 9-13; 21. 7-4 (dama), 13-18; 22. 15-11, 12-15; 23. 19x12, 8x15; 24. 28-24, 3-7; 25. 11-6, 7-11; 26. 6-3 (dama), 11-14; 27. 3-6 e il Bianco vince.

BRIDGE

di Camillo Pabis-Ticci

Ho già avuto occasione di mettere in rilievo che nei tornei a coppie è di capitale importanza incontrare l'avversario giusto nel momento giusto. L'automatizzato corollario è che non c'è da stare allegri quando si incontra invece l'avversario sbagliato nel momento sbagliato. Come successe a me nella smazzata del diagramma, distribuita in occasione del torneo a coppie miste di Marrakech. Nord intervenne con 2 fiori sulla mia apertura di 1 picche e Sud si affrettò a sparare 3 s.a. sul passo della mia compagna. Il contratto, ottimo a carte viste, era tutt'altro che evidente in fase di licitazione e fu raggiunto solo da un'esigua minoranza. Per buona giunta non era certo sul tavolo e richiedeva invece una tecnica avanzata. Sfortunatamente il mio occasionale avversario ne era in possesso e non si fece pregare per sfoggiarla. Attaccò col cinque di picche per il

due, l'asso e il sei, vinsi col re il ritorno a picche e insistei nel colore per la dama di Sud. Questi proseguì con cinque giri di fiori scartando di

♠ J 7 2			
♥ J 5			
♦ A 10 3			
♣ A Q J 7 2			
Pabis-Ticci			
♠ K 10 8 5 3	N	♠ A 4	
♥ K 8 7	O + E	♥ 6 4 3 2	
♦ K O	S	♦ J 8 6 5 2	
♣ 8 5 3		♣ 9 6	
	♠ Q 9 6		
	♥ A O 10 9		
	♦ 9 7 4		
	♣ K 10 4		

mano il nove e il dieci di cuori e la mia compagna si disfece di tre cuori. Quanto a me scartai il sette di cuori sulla quarta fiori ma sulla quinta, non potendo privarmi di una

picche, fui costretto ad asclugare il re di cuori o a disfarmi della dama di quadri. Non era certo il caso di starci a pensare, a tutto vantaggio del dichiarante, e optai senza indugio per la seconda soluzione, sperando che la mia compagna avesse a quadri il fante e il nove. Disgraziatamente quest'ultima preziosa carta l'aveva invece il dichiarante ed egli non impiegò molto tempo per proseguire con asso e piccola quadri assicurandosi così il contratto. Tenuto conto della mia apertura e del disinteresse della mia compagna per le cuori non credo che l'amara fine si sarebbe addolcita se avessi deciso di sguarnire il re di cuori. In conclusione quindi avrei avuto qualche speranza di salvare la giornata solo se, anziché giocare con la sala aprendo di 1 picche in terza posizione, avessi pronunciato la magica parola "passo".